

Ai margini della città divise tra aspettative e frustrazioni, tra vecchi ruoli e nuovi modelli

Sono diverse le ragazze di borgata?

« Coprifuoco », per tutte, alle sette di sera ma anche un'alta partecipazione ai corsi delle 150 ore - Condizioni di lavoro spesso ai limiti della decenza - « Sono riuscita a vedere il Colosseo per la prima volta a 17 anni »

« La borgata è un'istituzione. Come un matrimonio o un ospedale psichiatrico. O ci si adagia o si annega nella psicoanalisi della condotta sociale, della esclusione, un mondo di esclusi ». Loredana e Patrizia, laureate in psicologia, ventitré anni, sono figlie della borgata. Tra le prime se non le prime in assoluto, che hanno avuto la possibilità, oltre che la volontà, di sfuggire al destino subalterno di « borgatara ».

Un destino fatto spesso di un matrimonio precoce per sfuggire allo spazio oppressivo di una famiglia, per la più di provenienza contadina, a cui le ragazze, cresciute in borgata, ma anche sollecitate dal filtro (qualche volta distorto) portato con la città, hanno molti rimproveri da muovere: prima di tutto il « coprifuoco », come lo definiscono, che senta per tutte alle sette di sera. In estate e in inverno: è l'ora in cui rientrano i padri dalle fabbriche o dai cantieri, la stessa in cui una figlia

« Per bene » conclude la giornalista. Ma il rimprovero è solo la prematura conclusione, per molte, di un passaggio quasi obbligato: il lavoro precario, sottopagato nelle piccole aziende artigiane di borse, salotti, tavole da stiro che proliferano ai margini della città. Un destino cui, però, nessuna comincia a sottrarsi. A contraddire la durezza dell'affermazione di Loredana e Patrizia, infatti, c'è il fatto inoppugnabile che loro in borgata ci vivono, hanno formato un piccolo collettivo femminista che inizia a raccogliere consensi e dalla borgata sono accette anche se, com'è inevitabile, con qualche perplessità. Dunque, qualcosa cambia.

Due anni fa alcune ragazze della scuola media di Fincocchie - ma provenivano un po' da tutte le borgate - stilano, in modo volutamente provocatorio, i dieci comandamenti della ragazza di borgata. Primo: non esce mai senza i genitori suoi; secondo: non frequenta il bar; terzo: non fa mai tardi la sera.

« Andavo a scuola a Centocelle », racconta Loredana - « e tutti mi dicevano che ero una "borgatara". Questo non mi impediva naturalmente di parlare con i miei compagni di scuola. Ma allora era incomprensibile. E mi chiedevo sempre se la parola "borgatara" ce l'avessi cambiata qualcosa - aggiunge Mariella - « quando le prime giovani laureate cominceranno a lavorare qui, nelle borgate dove sono cresciute. Allora, loro potranno essere i primi modelli di donne in qualche modo diverse dalle madri della ragazzaie distorta. L'atteggiamento più diffuso del maschio è quello di presentarsi, magari attraverso casti cronaca clamorosi, il pericolo sociale da ragazzi talvolta minorenni. Ma che cosa c'è dietro? Quali sono i meccanismi, i processi e persino le istituzioni che « fabbricano » delinquenti? E che ne sarà di questi ragazzi che hanno sbagliato così, ma rischiano di venire gettati nelle maglie di qualche potente organizzazione criminale che garantisca loro l'impunità, indifferenza e paura? »

Gaetano De Leo dice di non poter fare a meno, ogni volta che si trova davanti a un ragazzo, di fare un bilancio di quanti diritti soggettivi sono stati lesi e certi « delitti » non saranno mai pagati da nessuno.

Il maggior numero degli internati - circa 1300 in un anno - ha abbandonato la scuola dell'obbligo prima della scadenza prevista: « il promemoria agli studi non è intervenuto. È stato coinvolto nel "lavoro nero", prima, e dopo i 15 anni non è stato fornito di libretto di lavoro ». L'ispettore del lavoro non se ne è accorto.

Il magistrato per le lungaggini che ostacolano il funzionamento dei tribunali, ha ragione. Solo allora, quando le prime laureate realistiche, nel lavoro, nella produzione, torneranno a vivere e a lavorare in borgata, qualcosa potrà cambiare. Dopo, forse, non esisteranno più quelle come Mariella, di Giardinetti, che ammette di aver visto il Colosseo per la prima volta a 17 anni, o quelle come le ragazze di una scuola media che, in gita scolastica, si rifiutano di scendere dal pullman terrorizzato perché nello stesso posto se ne era fermato uno pieno di ragazzi « del centro ».



Il libro di Gaetano De Leo « La criminalità e i giovani »

Come si «fabbricano» ragazzi delinquenti

È stato presentato l'altra sera alla Casa della Cultura, nel corso di un dibattito con Cancrini, La Greca, Garritano e Mussi, il libro di Gaetano De Leo « La criminalità e i giovani », Editori Riuniti, pagg. 190, L. 2.500. Qui sotto pubblichiamo una intervista con l'autore, che è operatore sociale dell'Istituto di Casal del Marmo.

« Del giovane che compie, atti antisociali - dice Gaetano De Leo - purtroppo si ha e si offre spesso un'immagine distorta. L'atteggiamento più diffuso del maschio è quello di presentarsi, magari attraverso casti cronaca clamorosi, il pericolo sociale da ragazzi talvolta minorenni. Ma che cosa c'è dietro? Quali sono i meccanismi, i processi e persino le istituzioni che « fabbricano » delinquenti? E che ne sarà di questi ragazzi che hanno sbagliato così, ma rischiano di venire gettati nelle maglie di qualche potente organizzazione criminale che garantisca loro l'impunità, indifferenza e paura? »

Gaetano De Leo dice di non poter fare a meno, ogni volta che si trova davanti a un ragazzo, di fare un bilancio di quanti diritti soggettivi sono stati lesi e certi « delitti » non saranno mai pagati da nessuno.

Il maggior numero degli internati - circa 1300 in un anno - ha abbandonato la scuola dell'obbligo prima della scadenza prevista: « il promemoria agli studi non è intervenuto. È stato coinvolto nel "lavoro nero", prima, e dopo i 15 anni non è stato fornito di libretto di lavoro ». L'ispettore del lavoro non se ne è accorto.

Il magistrato per le lungaggini che ostacolano il funzionamento dei tribunali, ha ragione. Solo allora, quando le prime laureate realistiche, nel lavoro, nella produzione, torneranno a vivere e a lavorare in borgata, qualcosa potrà cambiare. Dopo, forse, non esisteranno più quelle come Mariella, di Giardinetti, che ammette di aver visto il Colosseo per la prima volta a 17 anni, o quelle come le ragazze di una scuola media che, in gita scolastica, si rifiutano di scendere dal pullman terrorizzato perché nello stesso posto se ne era fermato uno pieno di ragazzi « del centro ».

« Sdraie e ombrelloni. Poi gli sapevano, forse, che già dallo scorso anno era possibile entrare negli stabilimenti con sdraie e ombrelloni propri. In questo caso si è convenuto ieri di fissare rispettivamente a 400 e 200 lire (la metà della tariffa media praticata dal concessionario) la cifra da pagare nel caso che i bagnanti portino ombrelloni e sdraie per loro conto. »

« Per evitare la costituzione di "club" riservati a clienti selezionati, la legge impone di lasciare una certa percentuale di cabine agli utenti "giornalieri". L'anno scorso queste cabine dovevano essere a disposizione per il 25 per cento del totale. Quest'anno saranno il 25 per cento. Sono poi state adottate alcune misure per evitare possibili manovre o raggiri (molto frequenti l'estate scorsa) dei concessionari dell'area: la sinistra del secondo canale Rai.

Giuliana Dal Pozzo

Accordo tra Enti locali, capitaneria, sindacati e concessionari

Le spiagge romane questa estate saranno un po' più libere

Incontro l'altra sera nella sede della Pisana - Più cabine disponibili - Chi si porta l'ombrellone da casa paga la metà

L'accesso al mare quest'anno sarà ancora un po' più libero. In attesa che ogni amministrativo sulle spiagge passi alle Regioni (la qual cosa accadrà a partire dal prossimo 1° giugno), il comitato di gestione delle spiagge romane ha deciso di comunicare l'altra notte alla Pisana una lettera ai sindaci, sindacati e PIPF (associazione di concessionari degli stabilimenti) che dovrebbe garantire all'utente una maggiore « autonomia » di movimento all'interno degli stabilimenti. Non è stato naturalmente un accordo facile. La preoccupazione principale era quella di non veder delegato ogni potere decisionale - in quest'anno di transizione - al ministero e alla capitaneria di porto, scavalcando in questo modo il ruolo e il contributo delle amministrazioni locali (nel caso di Roma, naturalmente, Comune e Circostrizioni). L'intesa, alla fine, è stata raggiunta su basi positive; sono scaturiti impegni che rompono col vecchio modo di gestire il litorale romano. Vediamoli.

1. Accesso al mare. Si è convenuto di aumentare il numero degli ingressi per facilitare la possibilità di movimento dei bagnanti. Nei prossimi giorni il comitato di gestione dovrà essere fatto nei recinti e dove praticare.

2. Libertà di circolazione. Il codice di navigazione fa ancora testo e, come è noto, indica i cinque metri di battigia entro cui chiunque può circolare. Per l'apertura a tutti degli altri tratti di arenile, una soluzione è stata trovata quando l'abbandonamento del concetto di « concessione di arenili » e si attua quello di « affitto degli stabilimenti ». La legge impone di lasciare a tutti gli utenti, si è deciso di mantenere invariato rispetto all'anno scorso il prezzo degli stabilimenti. E chi paga lo spazio dovrà essere fornito in numero doppio a quello delle cabine - come è noto in litorale di movimento su tutto l'arenile.

3. Sdraie e ombrelloni. Poiché gli sapevano, forse, che già dallo scorso anno era possibile entrare negli stabilimenti con sdraie e ombrelloni propri. In questo caso si è convenuto ieri di fissare rispettivamente a 400 e 200 lire (la metà della tariffa media praticata dal concessionario) la cifra da pagare nel caso che i bagnanti portino ombrelloni e sdraie per loro conto.

4. Disponibilità cabine. Per evitare la costituzione di "club" riservati a clienti selezionati, la legge impone di lasciare una certa percentuale di cabine agli utenti "giornalieri". L'anno scorso queste cabine dovevano essere a disposizione per il 25 per cento del totale. Quest'anno saranno il 25 per cento. Sono poi state adottate alcune misure per evitare possibili manovre o raggiri (molto frequenti l'estate scorsa) dei concessionari dell'area: la sinistra del secondo canale Rai.

L'esposizione doveva tenersi al Pincio

Riunione in Campidoglio per decidere la sede della mostra - Dovrebbe svolgersi nel mese di maggio

Si svolgerà con ogni probabilità al villaggio Olimpico la mostra « Mercato - Vacanze ». Il comitato di gestione, che ha sede in viale del Pincio, ha deciso di tenere la mostra in un luogo che presenta meno problemi.

Ieri mattina, dopo la riunione, cui era presente anche l'assessore Nicolini, si è svolta una riunione con i tecnici comunali e organizzatori hanno già studiato i possibili adattamenti. La mostra consisterebbe in numerosi padiglioni e dovrebbe avere un carattere informativo e commerciale.

Ad opporsi all'installazione degli stands al Pincio erano state alcune associazioni culturali e lo stesso ordine degli architetti. Le motivazioni riguardavano la salvaguardia degli spazi verdi e della loro utilizzazione in un periodo di malavita. La zona va invece utilizzata per una piena fruizione. La mostra, infatti, dovrebbe svolgersi in maggio. Ora tutto sembra risolto.

Ad ogni modo, però, può essere significativa di quanto sia complesso tener conto di esigenze così diverse. Da un lato, infatti, si vorrebbe che alcuni spazi cittadini non vengano anche destinati di tempo in tempo ad un uso diverso da quello abituale. Questo anche per consentire una loro « riscoperta ». Tuttavia non sempre le iniziative di questo tipo sono state opportunamente adottate.

Questa della mostra « Mercato - Vacanze », ad esempio, non fa eccezione. Per questo è anche una proposta (tratta da un progetto di studio) di un'area commerciale, quanto per il peso, la complessità e la mole delle strutture necessarie per la sua realizzazione, difficilmente sarebbe stata conciliabile con l'ambiente del Pincio, che nonostante tutto non offre grandi possibilità di spazi liberi.

Cominceranno domani sera le trasmissioni di « Video Uno »

Cominciano domani sera le prove tecniche di trasmissione di « Video Uno », l'emittente televisiva collegata a « Base Sera ». Dopo il telegiornale (ore 22), realizzato in diretta dalla redazione del giornale, il programma prevede alle 23.30 una trasmissione sportiva sui protagonisti della domenica, alle 23.30 un recital di Giorgio Albertazzi e Bianca Taccacconi in omaggio al poeta ungherese Endre Ady. « Video Uno » trasmetterà sul canale 39, immediatamente a sinistra del secondo canale Rai.

Al lavoro all'una di notte

Adesso, Ornella di Borghesani, Antonella di Giardinetti, Maria di Torre Mauro, lavorano chi alla Siligama, chi alla Mas, chi alla Pagnola in condizioni ben al di sotto, talvolta, della decenza. Ornella comincia il turno alle 7 del mattino: « Non so mai quando finisco, dipende dalle esigenze della clientela, dalla quantità di lavoro smaltita. Vengo pagata 1300 lire l'ora. Venerdì santo ho caricato mille scatole di dodici chili l'una. È faticoso, ho sempre paura di non farcela. La lotta dentro? Certo che sì, ma mi sento sola. Per colpa di una stanza dove mangiare (prima mangiavano sui prati, estate e inverno) ce n'è voluta di fatica. Avevo convinto tre altre ragazze a protestare, ma poi il padrone una

sera le ha caricate tutte in macchina e ha accompagnato a casa: gli ha fatto un bel lavaggio del cervello. A una ha aumentato lo stipendio, sembra tanto agguerrita, ma è rimasta a fare il lavoro di sindacato e si è venduta per ventimila lire ».

Una condizione che ricorda - con il paternalismo e il pesante volutamente provocatorio, i dieci comandamenti della ragazza di borgata. Primo: non esce mai senza i genitori suoi; secondo: non frequenta il bar; terzo: non fa mai tardi la sera.

« Del giovane che compie, atti antisociali - dice Gaetano De Leo - purtroppo si ha e si offre spesso un'immagine distorta. L'atteggiamento più diffuso del maschio è quello di presentarsi, magari attraverso casti cronaca clamorosi, il pericolo sociale da ragazzi talvolta minorenni. Ma che cosa c'è dietro? Quali sono i meccanismi, i processi e persino le istituzioni che « fabbricano » delinquenti? E che ne sarà di questi ragazzi che hanno sbagliato così, ma rischiano di venire gettati nelle maglie di qualche potente organizzazione criminale che garantisca loro l'impunità, indifferenza e paura? »

Gaetano De Leo dice di non poter fare a meno, ogni volta che si trova davanti a un ragazzo, di fare un bilancio di quanti diritti soggettivi sono stati lesi e certi « delitti » non saranno mai pagati da nessuno.

Il maggior numero degli internati - circa 1300 in un anno - ha abbandonato la scuola dell'obbligo prima della scadenza prevista: « il promemoria agli studi non è intervenuto. È stato coinvolto nel "lavoro nero", prima, e dopo i 15 anni non è stato fornito di libretto di lavoro ». L'ispettore del lavoro non se ne è accorto.

Il magistrato per le lungaggini che ostacolano il funzionamento dei tribunali, ha ragione. Solo allora, quando le prime laureate realistiche, nel lavoro, nella produzione, torneranno a vivere e a lavorare in borgata, qualcosa potrà cambiare. Dopo, forse, non esisteranno più quelle come Mariella, di Giardinetti, che ammette di aver visto il Colosseo per la prima volta a 17 anni, o quelle come le ragazze di una scuola media che, in gita scolastica, si rifiutano di scendere dal pullman terrorizzato perché nello stesso posto se ne era fermato uno pieno di ragazzi « del centro ».

« Sdraie e ombrelloni. Poi gli sapevano, forse, che già dallo scorso anno era possibile entrare negli stabilimenti con sdraie e ombrelloni propri. In questo caso si è convenuto ieri di fissare rispettivamente a 400 e 200 lire (la metà della tariffa media praticata dal concessionario) la cifra da pagare nel caso che i bagnanti portino ombrelloni e sdraie per loro conto.

« Per evitare la costituzione di "club" riservati a clienti selezionati, la legge impone di lasciare una certa percentuale di cabine agli utenti "giornalieri". L'anno scorso queste cabine dovevano essere a disposizione per il 25 per cento del totale. Quest'anno saranno il 25 per cento. Sono poi state adottate alcune misure per evitare possibili manovre o raggiri (molto frequenti l'estate scorsa) dei concessionari dell'area: la sinistra del secondo canale Rai.

All'Università col «trenino»

Eppure, l'ottica di chi guarda alla borgata sarebbe distorta se non tenesse conto anche del nuovo. Di Patrizia e Loredana, per esempio, che hanno frequentato l'Università trascorrendo ore e ore sul trenino che porta a Centocelle; di Mariella che fa il ricambio come assistente alla Santa Maria della Pietà, città che per tornare a casa impiega, in autobus, due ore e mezzo; della grande quantità di donne, e non solo giovani - anzi, anche vecchie e anziane - che frequentano i corsi delle 150 ore; di Ornella che a 17 anni ha già maturato una piena coscienza dei suoi diritti e che lotta, pur non militando in alcun partito, perché vengano riconosciuti non solo a lei ma anche alle sorelle, e che si sente qualche volta sola proprio per questo ma che non rinuncia. Qualcosa che cambia dunque, e che è frutto di volontà. In borgata,

infatti, si vive ancora male, malissimo. Le donne, in tutta l'ovattata circoscrizione, che comprende le borgate di Torre Angela, Borghesiana, Torre Mauro, Breda, Giardinetti, vivono quasi 130 mila persone. Quasi il doppio degli abitanti, dunque, di una piccola città come Viterbo, ma anche alcune migliaia in più rispetto a Pisa o ad Alessandria, l'equivalente di Reggio Emilia. Per loro, il venerdì, domenica, un solo cinema che proietta film di terza mano o pornografici, nessuna libreria, nessuna biblioteca.

Una situazione che rende la vita più penosa per tutti, il cui prezzo più alto - perché il venerdì, domenica, una volta, dalle donne e più in particolare dalle ragazze. Se si dice, infatti, in genere, che il miglior servizio sociale è la donna, cassa mutua,

« Sdraie e ombrelloni. Poi gli sapevano, forse, che già dallo scorso anno era possibile entrare negli stabilimenti con sdraie e ombrelloni propri. In questo caso si è convenuto ieri di fissare rispettivamente a 400 e 200 lire (la metà della tariffa media praticata dal concessionario) la cifra da pagare nel caso che i bagnanti portino ombrelloni e sdraie per loro conto.

« Per evitare la costituzione di "club" riservati a clienti selezionati, la legge impone di lasciare una certa percentuale di cabine agli utenti "giornalieri". L'anno scorso queste cabine dovevano essere a disposizione per il 25 per cento del totale. Quest'anno saranno il 25 per cento. Sono poi state adottate alcune misure per evitare possibili manovre o raggiri (molto frequenti l'estate scorsa) dei concessionari dell'area: la sinistra del secondo canale Rai.

« Sdraie e ombrelloni. Poi gli sapevano, forse, che già dallo scorso anno era possibile entrare negli stabilimenti con sdraie e ombrelloni propri. In questo caso si è convenuto ieri di fissare rispettivamente a 400 e 200 lire (la metà della tariffa media praticata dal concessionario) la cifra da pagare nel caso che i bagnanti portino ombrelloni e sdraie per loro conto.

« Per evitare la costituzione di "club" riservati a clienti selezionati, la legge impone di lasciare una certa percentuale di cabine agli utenti "giornalieri". L'anno scorso queste cabine dovevano essere a disposizione per il 25 per cento del totale. Quest'anno saranno il 25 per cento. Sono poi state adottate alcune misure per evitare possibili manovre o raggiri (molto frequenti l'estate scorsa) dei concessionari dell'area: la sinistra del secondo canale Rai.

In pericolo la vecchia fornace Veschi

SOS per l'ultima ciminiera

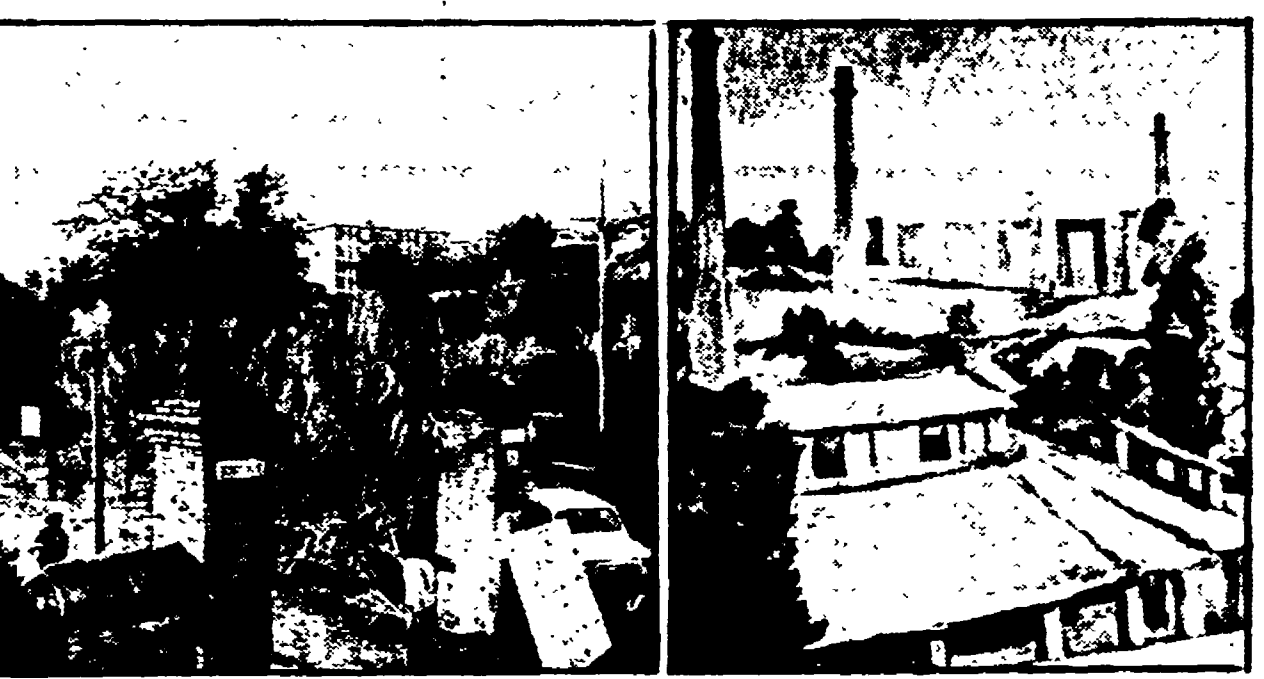
Sono saltati gli anelli di sostegno e scomparso pezzo a pezzo la tettoia - Chiesto il vincolo monumentale per lo stabilimento - Potrà diventare un centro culturale polivalente

La capitale, da Quintino Sella ai poteri governativi l'hanno sempre voluta senza ciminiera: il gigante burocratico senza gli operai né il fumo delle fabbriche. La regola fu rispettata quasi alla lettera, tranne rare eccezioni. Pochi stabilimenti, relegati in periferia, lontani dagli occhi del quartiere bene, e legati quasi tutti - per un verso o per l'altro - all'unica vera grande industria romana, l'Edilizia Cave di tufo e pozzolana, fornaci per i mattoni, le tegole e i coppi, laboratori per il legno degli infissi e i vetri. Poi la città è cresciuta e ha cacciato le fabbriche sempre più lontano, facendo saltare e capannoni più ricchi per far posto a nuove case. Così i resti di quella che ormai viene definita « archeologia industriale » sono pochi, pochissimi: il mattatoio di più grande, la Vetreria S. Paolo all'Ostiense, e la fornace Veschi, l'ultima della Valle dell'Inferno. Pochi, sempre più accerchiati.

L'ultimo segnale d'allarme viene proprio dalla vecchia fornace. Gli anelli di ferro che sostenevano la tettoia sono saltati, una parte della scionessa tettoia di tegole rosse non c'è più: scomparsa, probabilmente portata via da qualcuno assieme a qualche mucchio di mattoni e di laterali che erano rimasti nell'ultimo essiccatoio ancora in piedi. La pioggia, le infiltrazioni d'acqua, le gelate possono adesso provocare l'irreparabile, sfacelando ancora di più le travi di legno, scaccettando i mattoni malfermi che, giro dopo giro, compongono la grandissima canna fumaria del forno di cottura, un tempo perfettamente acceso. Il degrado va avanti e se finora è stato lento e ha conosciuto tante tappe non

« Sdraie e ombrelloni. Poi gli sapevano, forse, che già dallo scorso anno era possibile entrare negli stabilimenti con sdraie e ombrelloni propri. In questo caso si è convenuto ieri di fissare rispettivamente a 400 e 200 lire (la metà della tariffa media praticata dal concessionario) la cifra da pagare nel caso che i bagnanti portino ombrelloni e sdraie per loro conto.

« Per evitare la costituzione di "club" riservati a clienti selezionati, la legge impone di lasciare una certa percentuale di cabine agli utenti "giornalieri". L'anno scorso queste cabine dovevano essere a disposizione per il 25 per cento del totale. Quest'anno saranno il 25 per cento. Sono poi state adottate alcune misure per evitare possibili manovre o raggiri (molto frequenti l'estate scorsa) dei concessionari dell'area: la sinistra del secondo canale Rai.



« Sdraie e ombrelloni. Poi gli sapevano, forse, che già dallo scorso anno era possibile entrare negli stabilimenti con sdraie e ombrelloni propri. In questo caso si è convenuto ieri di fissare rispettivamente a 400 e 200 lire (la metà della tariffa media praticata dal concessionario) la cifra da pagare nel caso che i bagnanti portino ombrelloni e sdraie per loro conto.

« Per evitare la costituzione di "club" riservati a clienti selezionati, la legge impone di lasciare una certa percentuale di cabine agli utenti "giornalieri". L'anno scorso queste cabine dovevano essere a disposizione per il 25 per cento del totale. Quest'anno saranno il 25 per cento. Sono poi state adottate alcune misure per evitare possibili manovre o raggiri (molto frequenti l'estate scorsa) dei concessionari dell'area: la sinistra del secondo canale Rai.

Ieri e oggi i cittadini al lavoro assieme ai giardinieri

La gente alla Caffarella vuole «costruirsi» il proprio parco

Un progetto del comitato di quartiere - Questione dell'abusivismo - Un campo di lavoro per giovani di tutto il mondo

L'altro ieri i giardinieri comunali, ieri i cittadini: il parco della Caffarella ancora non c'è, ma è affollato. Sdraie, ombrelloni, la gente si affolla, si affolla realisticamente i molti difficili problemi che sono ancora aperti. L'abusivismo, prima di tutto. Una questione che qui si presenta con molteplici facce: un albergo recente in via Macedonia, gli orti, le baracchette, l'uso del terreno da parte dei vecchi proprietari che, malgrado l'esproprio, ancora non demondono.

Cominciamo dall'albergo. La struttura (ultimata a tutt'oggi) fino al secondo piano) ha delle spalle una complicatissima vicenda. Fu infatti a più riprese autorizzata e bloccata per diverse « letture » di piano regolatore. L'ultima decisione presa nel '76, destina l'intera area a parco pubblico e quindi si tratta di fare i conti con questo palazzo in cemento armato. Che farne? Il comitato propone di portare al suo interno la scuola, che in questo modo metterebbe la propria pietra al parco per il quartiere e per tutta la città.

Si tratta - abbiamo detto - di un'ottantina di ettari, la prima fetta di un'area libera di oltre 220 ettari che formano l'intero comprensorio della Caffarella. La prima pagina più interna alla città dell'enorme parco dell'Appia Antica. Certo il verde pubblico per ora è quasi tutto in mano ai concessionari di quartiere, i partiti democratici le associazioni naturalistiche sono convinti che, con l'impegno di tutti, presto - anche se gradualmente -

« Sdraie e ombrelloni. Poi gli sapevano, forse, che già dallo scorso anno era possibile entrare negli stabilimenti con sdraie e ombrelloni propri. In questo caso si è convenuto ieri di fissare rispettivamente a 400 e 200 lire (la metà della tariffa media praticata dal concessionario) la cifra da pagare nel caso che i bagnanti portino ombrelloni e sdraie per loro conto.

« Per evitare la costituzione di "club" riservati a clienti selezionati, la legge impone di lasciare una certa percentuale di cabine agli utenti "giornalieri". L'anno scorso queste cabine dovevano essere a disposizione per il 25 per cento del totale. Quest'anno saranno il 25 per cento. Sono poi state adottate alcune misure per evitare possibili manovre o raggiri (molto frequenti l'estate scorsa) dei concessionari dell'area: la sinistra del secondo canale Rai.

« Sdraie e ombrelloni. Poi gli sapevano, forse, che già dallo scorso anno era possibile entrare negli stabilimenti con sdraie e ombrelloni propri. In questo caso si è convenuto ieri di fissare rispettivamente a 400 e 200 lire (la metà della tariffa media praticata dal concessionario) la cifra da pagare nel caso che i bagnanti portino ombrelloni e sdraie per loro conto.

« Per evitare la costituzione di "club" riservati a clienti selezionati, la legge impone di lasciare una certa percentuale di cabine agli utenti "giornalieri". L'anno scorso queste cabine dovevano essere a disposizione per il 25 per cento del totale. Quest'anno saranno il 25 per cento. Sono poi state adottate alcune misure per evitare possibili manovre o raggiri (molto frequenti l'estate scorsa) dei concessionari dell'area: la sinistra del secondo canale Rai.